



«IL SORPASSO» Il memorabile film del 1962, di Dino Risi con un grande Gassman che era simbolo dell'italiano medio

LA LETTERATURA DELLA TINTARELLA DAI TIMIDI BAGNI DEL PRIMO NOVECENTO AGLI SCANDALOSI «CINECOCOMERI»

Un'estate al mare plexiglas sui ricordi Addio smanie della villeggiatura. Come eravamo

di ENZO VERRENGIA

Che fine farà l'estate al mare nell'era del Covid-19? Davvero bisognerà rinunciarci o, peggio, affrontarla con modalità inedite e sconcertanti come le mascherine e i muri divisorii di plexiglas? E le smanie per la villeggiatura, che risalgono a Goldoni? E le interminabili code automobilistiche, funestate incidenti e risse? Erano in molti a considerare i rituali estivi una forma di masochismo di massa. Oggi si rischia di confinarli alle memorie collettive, in attesa di un ripristino di quella che, probabilmente, non era proprio la normalità.

Le ferie generalizzate appartengono alla società postmoderna. Nel passato soltanto l'aristocrazia poteva permettersi residenze estive, e fino agli anni '20 dello scorso secolo i bagni di mare erano una prerogativa della classe agiata, che trasformò le cittadine costiere in teatri di mondanità. Tanto che di otium estivo, si occupavano Orazio, Virgilio e Cicerone. Autori inglesi del primo Novecento ricamarono a tutto spiano sulla vacanza. Si va dagli umoristi, come Max Beerbohm, Jerome K. Jerome e P. G. Wodehouse, ai melanconici, come Foster e Huxley. Anche il commediografo Noel Coward scrive sul tema *Vite private*, una delle sue pièces teatrali più riuscite. Agatha Christie approfitta di una stazione balneare greca per ambientarci un giallo da collezione, *Delitto sotto il sole*. Francis Scott Fitzgerald, americano di nascita e formazione ma europeo in ogni riga di scrittura, sceglie la Costa Azzurra per la cornice del suo romanzo più intenso, *Tenera è la notte*. La follia della pro-

tagonista, ricalcata su quella di sua moglie Zelda, si stempera nel garbato cicaleccio da spiaggia di un'aristocrazia abbronzata. Marittimo e vacanziero, lo sfondo di *Foglie secche*, di Aldous Huxley.

In Italia, la spiaggia apparve dapprima nel dopoguerra come prolungamento cinematografica dell'epopea balneare fascista, fatta dei famosi «treni popolari», che partivano di notte, al sabato, per portare sulle coste, la domenica mattina, anche gli abitanti di remote zone dell'entroterra. Negli anni della ricostruzione e del boom, il cinema celebrava *La domenica della brava gente*, *Domenica d'agosto*, ecc. Man mano che però la società italiana si evolveva in direzione di più complessi modelli occidentali, si creava una classe media meno pittoresca. Ai poveri ma belli subentravano i benestanti in cerca di identità. La spiaggia cinematografica divenne allora luogo deputato di contraddizioni e di fardelli esistenziali. Dietro di essi aleggiava l'autorevole precedente letterario di *La spiaggia*, il breve romanzo di Cesare Pavese carico di

un'angoscia insolubile da solitudine intellettuale che preludeva al suicidio dello scrittore. In certo cinema degli anni '60 sotto l'ombrellone Enrico Maria Salerno e Gabriele Ferzetti si interrogavano sul senso della vita, su un sviluppo economico che travolgeva anche i pensieri, le tradizioni, i comportamenti... E intanto occhieggiavano la Mita Medici degli anni verdi in due pezzi. Succede in *L'estate* (1966), di Mario Spinola. Per non dire di un capolavoro che sulle spiagge versiliane consuma alcune delle sequenze più memorabili, *Il sorpasso* (1962), di Dino Risi. Lì un grande Gassman istrioneggiava come

l'emblema dell'italiano preso da tutto quanto di irrisolto c'era nel miracolo economico e che sulla spiaggia cercava una tregua dalla quotidianità. All'inizio di non moltissime estate fa, poi, lo avevano ribattezzato «cinecocomero», equivalente balneare del cinepanettone. Ma gli americani, come al solito, ne avevano da tempo una denominazione più semplice e diretta: *beach movie*, film di spiaggia. Di fatto, *Un'estate al mare* (2008), dei fratelli Vanzina, riprendeva un filone che veniva da molto indietro nel passato, già portato a nuova vita nel 1983 con *Sapore di mare*. Quell'epopea dell'effimero nella Versilia degli anni '60 rinfocolava il revival nel pieno degli '80, debitori di spirito al decennio rievocato. Jerry Calà, Christian De Sica, Giorgio Vignali e gli altri, tra frizzi e lazzi, si facevano perdonare gli evidenti anacronismi nelle pettinature e il pasticcio della colonna sonora, che rinviava a casaccio canzonette di «tutti» gli anni '60.

È Busby Berkley, genio della coreografia, a trasformare l'estate in magia di movenze con il primo dei suoi balletti acquatici. Nel musical di Lloyd Bacon *Viva le donne* (1933), inserisce il numero *By a Waterfall* (presso una cascata), in cui le *chorus girls*, le ragazze del coro, sguazzano dentro e fuori dall'acqua. Nel decennio successivo, Berkley lavorerà alle coreografie per Esther Williams. Con lei, l'estate e il mare saranno più che un mero fondale. Il personaggio di moderna sirena costruito su misura per la diva, saranno infatti il primo irrompere sullo schermo della filosofia da *beach movies*. La Williams incarna la donna che trionfa nell'elemento mobile, metafora di se stessa, nell'immaginario maschile.

Con l'aggiunta del *rock 'n roll* grintoso e insieme patriottico di Elvis Presley, la miscela balneare è pressoché perfetta. Estate, canzoni e baci. Il re della mossa col bacino furoreggia



SCANDALO AL SOLE
I primi costumi da bagno del Novecento: per quei tempi era già tanto avere le gambe scoperte. La cabina era il «rifugio» nel quale le signore si cambiavano. Anche i costumi da bagno degli uomini erano rigorosamente accollati e spesso maglie a righe fino al ginocchio

DINO RISI E GLI ALTRI

Film, romanzi e musical: potremo mai abbandonare le beach-manie?

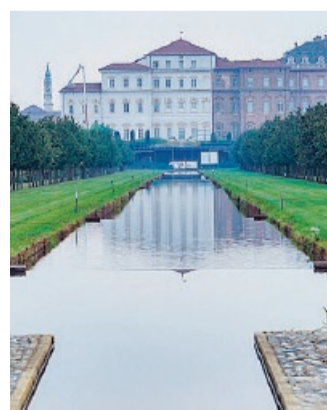
La Reggia di Venaria riparte dai giardini

Torino, riapriranno gli spazi all'aperto

La Reggia di Venaria va controtendenza e scommette sulla riapertura il più presto possibile, il 4 maggio o, più realisticamente, il 2 giugno. Con un punto di forza: i 60 ettari dei grandi giardini, capolavoro dell'architettura e del paesaggio, premiati nel 2019 come il Parco più bello d'Italia. Guido Curto, direttore della Reggia di Venaria e del Consorzio Residenze Reali Sabaude, si definisce «un insanabile ottimista» ed è già al lavoro per organizzare la ripartenza «naturalmente con le dovute cautele e la massima attenzione alla sicurezza, nei termini consentiti dalla legge».

«Riapriremo innanzitutto i giardini: ci saranno sorveglianti per evitare gli assembramenti, avremo il termoscanner per misurare la febbre, gli operatori indosseranno le mascherine di tipo chirurgico e le regaleremo al pubblico. Potremmo fare attività sportive, stiamo già organizzando corsi di yoga o di tai chi, per una ventina di persone alla volta», spiega l'infaticabile Curto. «Penso non solo ai giovani, ma soprattutto agli anziani. E, poi, alle famiglie che potranno venire a fare un picnic. Permetteremo di affittare le bici e di fare percorsi all'aria aperta che coinvolgeranno anche il Parco della Mandria. All'inizio sarà un turismo dall'hinterland, non penso al turismo internazionale. Ci saranno flussi calcolati in base alla normativa e al nostro responsabile sicurezza, con una diluizione del pubblico che si muove, cammina, fa attività sportive e picnic familiari».

Il direttore della Reggia di Venaria ha le idee chiare anche sugli spazi interni, 30.000 metri quadri, quindi anche in questo caso spazi enormi e molto areati: «doseremo gli afflussi con un nuovo percorso che non passerà attraverso i sotterranei, ma direttamente dalle sale storiche del piano terreno. Non ci sarà la biglietteria perché i biglietti si compreranno online e quindi pochissime code, all'aperto».



VENARIA Il parco della Reggia

L'APPELLO LEGACOOP CHIEDE UN CONFRONTO E LANCIA PROPOSTE DOPO QUATTRO INCONTRI

«La crisi della cultura e le nuove idee progettuali»

«Il settore culturale soffre come e più di altri settori in questo momento. Per questo siamo disponibili a condividere con la Regione Puglia nuove proposte progettuali per assicurare sopravvivenza al comparto che, pur con tutte le difficoltà del caso, è quello che si sta reinventando nuove forme per tenere insieme le persone». Annuncia così Carmelo Rollo presidente di Legacoop Puglia le proposte progettuali raggiunte con un percorso partecipato di incontri tra operatori sul tema e contenute nel documento firmato Lega delle Cooperative e Culturmedia da sottoporre alle istituzioni. I teatri, gli spettacoli dal vivo, gli enti di gestione del patrimonio, le biblioteche e le case editrici, ma anche i servizi turistici per primi hanno subito il blocco delle attività.

Ma in questo periodo di emergenza, quello culturale è stato anche il comparto che per primo si è rimboccato le maniche e senza pensarci neppure un secondo ha iniziato a ripensarsi e a rinnovarsi mostrando una straordinaria capacità adattiva. Ha saputo sfruttare il digitale e i social per compensare e riempire la distanza sociale e fisica delle persone. Tenuto conto che proprio le attività culturali saranno molto probabilmente le ultime a ripartire, Legacoop Puglia gioca d'anticipo e fa proposte concrete in un'ottica non solo di emergenza ma di cambiamento del modo di produrre cultura. Le cooperative del settore hanno mostrato una capacità di resistenza e reazione incredibili creando un nuovo patrimonio da difendere e nuovi linguaggi da mettere in campo. I nuovi modi di fare cultura stanno intercettando anche nuovi fruitori, allargando la scena e di questo va tenuto conto. Ma fino ad oggi le imprese del settore culturale hanno investito sul rinnovamento a proprie spese non solo economiche ma anche di tempo e lavoro ed

ora sono pronte alla nuova sfida della digitalizzazione. Ma non possono farcela da soli.

Occorre più che mai immettere liquidità anche in questo settore per permettergli di dar vita ai progetti. Dopo quattro incontri delle coop di Culturmedia, (settore di Legacoop che riunisce Cultura, comunicazione e turismo), molte le idee progettuali nate proprio nei giorni dell'emergenza sanitaria e del blocco delle attività che ha reso necessario trovare alternative fruibili di teatro, concerti e spettacoli. Come prima idea Legacoop Puglia propone la creazione di una piattaforma regionale dedicata alle opere culturali prodotte in Puglia con un palinsesto e la possibilità di fruire dei cartelloni «on demand» anche per allargare i pubblici. Utilizzando gli strumenti digitali, Legacoop propone anche attività di promozione della lettura così da mettere in comunicazione tutti gli attori della filiera del libro; e ancora la digitalizzazione dei percorsi turistici sfruttando le competenze delle imprese del settore; infine un'attività di formazione per la figura del bibliotecario inserendola nel contesto territoriale formandolo anche come animatore del territorio in vista del rilancio del settore dopo l'emergenza. Nessuna rivendicazione dunque dagli operatori della cultura, ma proposte concrete e realizzabili in tempi brevi.

«Abbiamo deciso - afferma Vittoria De Luca, responsabile Culturmedia - di affrontare questo momento parlandone e soprattutto ascoltandoci, cosa che ci aspettiamo fortemente da parte delle istituzioni politiche in questo momento. I bisogni di tutti i comparti del settore sono cambiati: sostegno alle imprese culturali pugliesi, alle loro produzioni e ai loro lavoratori e ora più che mai una spinta forte alla digitalizzazione perché dalla cultura si dovrà ripartire per costruire un nuovo modo di stare insieme, senza se e senza ma».

Vetrina

STASERA SU RAI5
La Traviata di Muti

■ A trent'anni dalla prima rappresentazione, avvenuta il 21 aprile 1990 al Teatro alla Scala, Rai Cultura propone oggi alle 21.15 su Rai5 la storica edizione della *Traviata* di Giuseppe Verdi diretta dal maestro Riccardo Muti con la regia di Lilliana Cavani. Lo spettacolo è stato registrato nella ripresa del 1992, due anni dopo la prima rappresentazione. Le scene sono di Dante Ferretti, i costumi di Gabriella Pescucci e le luci di Gianni Mantovanini. Protagonisti sul palco sono il soprano Tiziana Fabbicini nella parte di Violetta Valery, il tenore Roberto Alagna in quella di Alfredo Germont, e il baritono Paolo Coni come Giorgio Germont.

È ROSARIA SABRINA PANTANO
Italiana nel Sony Award

■ C'è l'italiana Rosaria Sabrina Pantano tra i vincitori di categoria e i finalisti del concorso Open dei Sony World Photography Awards 2020, che premia le migliori immagini singole scattate nel 2019, annunciata dalla World Photography Organisation. Quest'anno la rosa selezionata comprende oltre 100 fotografi; i dieci vincitori (uno per ciascuna categoria) riceveranno in premio un'attrezzatura fotografica digitale di ultima generazione di Sony e si contenderanno il riconoscimento finale: il titolo di Open Photographer of the Year e un premio in denaro di 5.000 dollari.